

Con il gender l'ideologia sale in cattedra

«È particolarmente grave che oggi siano in corso di diffusione presso le scuole di ogni ordine e grado materiali didattici ed interventi apparentemente sull'affettività e sulla sessualità, ma che in sostanza tradiscono il giusto mandato di combattere ogni discriminazione, e invece intendono introdurre valori, contenuti e stili di vita riferiti all'ideologia del gender, promossi e gestiti da associazioni prive di alcun accreditamento presso il Miur, senza alcun contraddittorio, e soprattutto senza alcuna richiesta o informazione preventiva ai genitori». Lo afferma un documento del Forum delle Associazioni familiari al quale ha aderito anche l'Agesc. In particolare il piano di a-

zioni da cui nascono gli interventi nelle scuole, «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere» realizzato dall'Unar, non ha alcun valore normativo, non è mai stato approvato da nessuna istituzione di rappresentanza dei cittadini e non può quindi essere presentato come una disposizione obbligatoria per le scuole. L'unica legge che regola corsi tenuti agli alunni nella scuola da parte di esterni è quella dei decreti delegati che stabiliscono per l'attuazione di tali corsi preventiva approvazione da parte del Consiglio di istituto. I genitori devono conoscere in anticipo i contenuti degli incontri e dei testi in discussione e poter chie-

dere che il proprio figlio possa non partecipare senza nessuna conseguente discriminazione. Ricorsi, proteste e iniziative formali sono stati già intrapresi da più parti nei confronti di ministeri, dipartimenti e Parlamento. Oggi è però necessaria - afferma il Forum - una rinnovata e diffusa azione diretta di vigilanza e di cittadinanza attiva da parte dei genitori stessi. I genitori devono vagliare attentamente all'atto di iscrizione i piani dell'offerta formativa d'istituto (Pof) e i progetti educativi (Pei). Anche durante l'anno scolastico i genitori sono chiamati a seguire con puntualità la vita scolastica dei propri figli, il contenuto delle lezioni, verificare diari e impegni, dialogando con sere-

nità su ogni tipo di evento o iniziativa, soprattutto su temi così delicati. Di fronte a percorsi o progetti che sono espressione unilaterale dell'ideologia del gender, spetta ai genitori intervenire con la richiesta formale di informazioni su origini, criteri, contenuti delle iniziative, per poter esprimere in modo necessario e vincolante il proprio parere; attuare il coinvolgimento degli altri genitori e delle associazioni di genitori, per condividere i giudizi e agire con più efficacia; responsabilizzare gli organi scolastici, cui proporre eventuali obiezioni, correzioni, proposte alternative e da cui pretendere risposte chiare e tempestive; chiedere la reale garanzia di poter non autorizzare la partecipazione del proprio figlio alle iniziative extracurricolari quando non condivise.

